



Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI\*

Da Alitalia alla scuola, così il sindacato ostacola lo sviluppo

**L**a decisione del Consiglio di amministrazione di Alitalia di ridimensionare il numero dei voli su Malpensa e Linate a favore di Fiumicino, oltre a penalizzare lo sviluppo dell'area milanese, come ovunque legato alle infrastrutture aeroportuali, mette nuovamente in luce la situazione disastrosa in cui versa la compagnia di bandiera e su cui pesa il potere di veto di sindacati che difendono privilegi senza ragione. Oltre a opporsi a piani concordati di riduzione del personale, a imporre che i lavoratori possano risiedere a Roma pur lavorando su Milano (con fortissimi costi di trasferimento per l'azienda), ad attuare forme di sciopero selvaggio intollerabili, pretendono di decidere come la com-

pagnia dovrà essere organizzata, come deve fondersi, come deve dividersi.

Non è un caso isolato. Anche in altri settori una parte del sindacato, grazie alla debolezza o all'acquiescenza della politica, pretende di assumersi ruoli che non gli competono perché non riguardano strettamente la difesa dei diritti dei lavoratori. È il caso ad esempio della Cgil Scuola che si è stracciata le vesti di fronte alle aperture sulla par-

rità scolastica che il ministro Fioroni ha fatto al Meeting di Rimini; o che pretende di intervenire su questioni formative riguardanti gli insegnanti, ben al di là dei temi inerenti il contratto, e che, in generale, si pone come vestale di uno statalismo inefficiente, iniquo, costoso, che ci pone

agli ultimi posti nel mondo per qualità nel campo dell'istruzione.

È il caso di quella parte del sindacato che, infischiandosene dei dati sul mercato del lavoro, opera una lotta senza quartiere contro la legge Biagi per difendere una rendita di posizione difficile da eserci-

tare in un mercato del lavoro più flessibile. È il caso, ancora, di quella parte del sindacato che, in nome del fatto che la maggioranza degli iscritti sono pensionati, rifiuta ogni ragionevole soluzione sulle pensioni che eviti il fallimento dei nostri conti pubblici e porti un futuro previdenziale più sicuro per i giovani.

Si potrebbe continuare con molti altri esempi, ma quelli fatti bastano per mostrare come una parte del sindacato

tuteli i garantiti contro i deboli e ostacoli lo sviluppo, in un sistema fiscale iniquo per chi produce, ma che garantisce le rendite.

C'è da chiedersi cosa significhi la parola democrazia, se questioni cruciali che dovrebbero essere di pertinenza solo dei rappresentanti del popolo democraticamente eletti sono loro sottratte da un sindacato che, spalleggiato da alcune parti politiche, si impossessa di ruoli non suoi. Occorre che nella classe politica nei prossimi anni si abbia la determinazione che hanno avuto non solo Reagan o la Thatcher, ma anche il laburista Blair. Senza attaccare questa anomalia italiana, lo scempio dell'Alitalia non rimarrà isolato.

\*Presidente Fondazione per la Sussidiarietà

